



RASSEGNA STAMPA

01 - 04 settembre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

04/09/2023 Il Gazzettino - Rovigo Viabilità, riunione con il prefetto sui trasporti	4
04/09/2023 La voce di Rovigo Protocollo d'intesa sugli scenari di rischio	5
03/09/2023 Il Gazzettino - Padova Scritte sulla casa cantoniera: «Turri vuole il sottopasso»	6
03/09/2023 La Difesa del Popolo Lotta alla siccità, al Piano laghetti mancano i soldi	7
02/09/2023 pantheon.veronanetwork.it 10:09 Troppa acqua, poca acqua	9
02/09/2023 Il Gazzettino - Rovigo Volpin: «Il Consorzio è un beneficio alla collettività»	11
02/09/2023 Il Gazzettino - Rovigo Adigetto al sicuro 30 milioni di opere	12
02/09/2023 Corriere del Veneto - Padova Nuove sponde e paratie automatizzate trenta milioni dal Pnrr per l'Adigetto	14
01/09/2023 lapiazzaweb.it 14:09 Un nuovo direttore e tanti progetti per il Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo	15
01/09/2023 rovigonews 14:09 In partenza 30 milioni di lavori lungo l'Adigetto	18
01/09/2023 Il Gazzettino - Rovigo Ibc: «Servono soluzioni per sistemare via Curicchi»	21
01/09/2023 Il Giornale di Vicenza Il bacino delle rotte del Guà è diventato un'oasi per famiglie	22

ANBI VENETO.

12 articoli

Viabilità, riunione con il prefetto sui trasporti

ADRIA

(G.Fra.) Su richiesta dell'assessore alla viabilità Giorgio D'Angelo, il prefetto Clemente Di Nuzzo ha convocato una riunione per approfondire la situazione dei trasporti eccezionali che gravano sulle strade di competenza di palazzo Tassoni; accanto a D'Angelo, il dirigente del Terzo settore Andrea Portieri e il comandante della Polizia Locale Pierantonio Moretto. All'incontro hanno preso parte anche Michele Bonito, dirigente dell'Area Lavori pubblici di palazzo Celio, Marco Cinini, Commissario della Polstrada, Amedeo Bernello di Veneto Strade e in collegamento da remoto due

rappresentanti di Anas, tra cui Ettore de la Grennelais, responsabile gestione Rete Veneto Anas. «Il traffico pesante lungo le vie comunali di Adria - ha spiegato d'Angelo - dopo il periodo Covid è aumentato a dismisura specie per le limitazioni al traffico pesante sui viadotti, imposte dagli enti gestori delle strade statali, provinciali e regionali, a causa dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza sulle strutture di viabilità. Il Comune di Adria non ha una tangenziale e quindi il traffico interessa di fatto il centro abitato».

I PUNTI PIÙ CRITICI

Punti neri della viabilità via Emanuele Filiberto, il collegamento tra la Sr 443 e la regiona-



le 516, via monsignor Pozzato e il cavalcaferrovia che collega provinciale 45 con regionale 416. Tra le note dolenti anche via Curicchi che collega la provin-

ziale 33 con regionale 495. «Lo stato di degrado di via Filiberto e via Curicchi - ha precisato D'Angelo - sono evidenti. Via Pozzato, asfaltata parzialmente nei scorsi mesi, già manifesta segni di usura causati dal traffico eccezionale. Il prefetto ha richiesto una analisi del tipo di autotrasporto e una ulteriore verifica dello stato delle strade, in particolare di strada Curicchi, che presenta già evidenti dissesti localizzati e potrebbe franare nel canale Crespino. È stata pertanto programmata entro settembre una seconda riunione a cui sono stati invitati anche il Consorzio di Bonifica e le associazioni di autotrasporto nonché Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protezione civile-Anbi

Protocollo d'intesa sugli scenari di rischio

■ Rinnovato il protocollo d'intesa fra il dipartimento della Protezione civile ed Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), finalizzato alla "valutazione ed allo scambio di conoscenze, dati, informazioni su criteri, indicazioni, elementi tecnici, utili alle attività di presidio territoriale idraulico, nonché di valutazione degli scenari di rischio e di sua mitigazione nel tempo". L'intesa - spiega Anbi - assicura "la piena integrazione dei Consorzi di bonifica nel servizio nazionale della Protezione civile per il raggiungimento di obiettivi di comune interesse nel campo della previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza con particolare riferimento ad eventi idrogeologici e idraulici".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Scritte sulla casa cantoniera: «Turri vuole il sottopasso»

MONTEGROTTO

La vecchia casetta cantoniera di via Catajo, nella frazione di Turri, è stata imbrattata l'altra notte da sconosciuti in segno di protesta in quanto non è ancora stato eliminato l'attuale passaggio a livello. Come risulta inequivocabilmente dal tenore delle frasi tracciate con vernice ros-

L'IMBRATTAMENTO È OPERA DI IGNOTI: DA 20 ANNI SI ATTENDE L'ELIMINAZIONE DEL PASSAGGIO A LIVELLO DI VIA CATAJO

sa anche sulle sbarre: "Turri vuole il sottopasso". Il fatto è stato segnalato da Alessio Zanon, residente della frazione collinare e noto attivista politico sotto la bandiera di Forza Italia. Il quale, pur criticando il gesto, comprende che a qualcuno dei residenti del comprensorio possono essere saltati i nervi: «Spesso si rimane fermi trenta o addirittura quaranta minuti in attesa che passi un treno. E questo non vale solo per le automobili, ma anche per i ciclisti. Ne transitano parecchi».

La dismissione del passaggio a livello di via Catajo è stata comunque inserita nel programma triennale di opere pubbliche 2023/2025. Il progetto prevede la costruzione di una bretella che consentirà il transito dei vei-

coli e di un sottopassaggio riservato a ciclisti e pedoni. Dovrà inoltre essere garantito l'accesso in totale sicurezza al depuratore comunale nonché il completamento dell'anello ciclabile dei Colli Euganei. Numerosi gli enti chiamati a partecipare, a vario titolo, alla sua realizzazione: oltre ai Comuni di Montegrotto e Battaglia Terme, Rete Ferroviaria Italiana, Provincia, **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, Consiglio di bacino Brenta, Etra Spa ed Ente Parco Colli Euganei. Il progetto del tunnel ha avuto una storia travagliata, che risale addirittura al 2004. Quando, cioè, le Ferrovie erogarono un contributo pari a mezzo milione di euro per l'eliminazione del

passaggio a livello, unico attraversamento dotato di sbarre sul

territorio di Montegrotto, dopo l'entrata in funzione dei due tunnel veicolari di viale Stazione, a ridosso dello scalo ferroviario delle Terme Euganee, e di via Marzia per garantire più rapidi collegamenti con via Campagna Bassa e l'intera frazione di Mezzavia.

L'iter si bloccò però di colpo. Lo stop venne determinato soprattutto da un contenzioso che contrappose l'ente locale al proprietario di un terreno che era stato sottoposto a procedura di esproprio. Il privato decise di dare battaglia legale, presentò ricorso e vinse la causa. Si spera ora in un rapido avvio dei lavori che risolva definitivamente l'annosa questione.

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SCRITTE Imbrattate le pareti dell'ex casa cantoniera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un progetto nazionale per raccogliere l'acqua piovana. In Veneto almeno 30 siti coinvolti, ma è tutto fermo a causa del blocco delle risorse a Roma

Lotta alla siccità, al Piano laghetti mancano i soldi

Andrea Benato

Combattere la siccità con il Piano laghetti per raccogliere l'acqua piovana. È questa l'idea lanciata dall'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche e degli invasi, l'ente che coordina tutti i consorzi di bonifica italiani. Proposto per la prima volta nel 2021 assieme a Coldiretti, il progetto è stato approvato a Roma sulla carta, ma ad oggi le risorse non sono ancora arrivate. Risultato? Tutto è ancora fermo.

Se si deciderà di attuarlo, potrebbero partire i lavori per realizzare 10 mila piccoli invasi artificiali in tutta la Penisola. In Veneto i siti individuati ammontano a 30 di cui 17 sono ex cave, per un totale di 44 milioni di metri cubi invasati. Oltre alla possibilità di utilizzare l'acqua piovana raccolta, si potrebbero installare degli impianti fotovoltaici galleggianti per 27 megawatt di potenza. I principali problemi, oltre al reperimento delle risorse, sono rappresentati anzitutto dai passaggi di proprietà visto che molti dei siti ritenuti adatti appartengono a privati. Poi dovranno essere effettuati dei lavori di impermeabilizzazione, anche se non sono previste opere in cemento.

I problemi tecnici e finanziari non sono però gli unici che gravano sul progetto. Gli ambientalisti del Wwf e il Centro italiano per la riqualificazione fluviale hanno espresso perplessità sulla realizzazione di così tanti laghetti che, sostengono, potrebbero aggravare il bilancio idrico complessivo degli ecosistemi e delle falde, compromettendo gli habitat naturali. Meglio, forse,

dare maggiore spazio a coltivazioni che richiedano meno acqua. Tuttavia le scene drammatiche viste l'anno scorso, quando i fiumi erano ridotti a rigagnoli, richiedono soluzioni affinché non si ripetano.

«Il Piano laghetti, così come condiviso con la Regione, necessita di risorse significative che possono essere stanziate solo a livello ministeriale nell'ambito di una strategia ampia di contrasto e adattamento ai mutamenti climatici – ha commentato **Andrea Crestani**, direttore di **Anbi Veneto** – La Regione Veneto è a nostro fianco nella ricerca di tali finanziamenti ma al momento, da Roma, non sembrano esserci risorse disponibili. Quest'anno, fortunatamente, al di là delle temperature straordinarie, non si è riscontrata la grave siccità del 2022, tuttavia il problema è destinato a riproporsi e non possiamo più aspettare».



Anche spostando il focus su Padova e Venezia il Piano laghetti è fermo, come certifica il Consorzio di bonifica Bacchiglione: «Abbiamo proposto 12 interventi, per 5 dei quali abbiamo i progetti pronti per essere realizzati, ma sono in attesa di finanziamento – afferma **Paolo Ferraresso**, presidente del consorzio – Siamo fiduciosi e stiamo lavorando in questo senso per trovare i fondi per poter realizzare questi interventi necessari e non più rinviabili. Questo percorso, per ciò che ci riguarda, è iniziato nel 2018 con la progettazione degli invasi multi-obiettivo nel bacino colli Euganei per far fronte alle esigenze e alle criticità del territorio. Nonostante la sua importanza l'opera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





(Foto di Andrea Benato).



Per mitigare i cambiamenti climatici, il piano necessita di risorse che possono essere stanziate solo a livello ministeriale

non ha ancora ottenuto i fondi per essere realizzata, ed è stata inserita tra le proposte del Piano laghetti per trovare soluzioni concrete ai cambiamenti climatici per il nostro territorio».

Oltre alle ex cave, in Veneto sono stati individuati altri dieci siti per realizzare gli invasi di pianura, con una capacità stimata in 5 milioni di metri cubi d'acqua, funzionale soprattutto all'irrigazione di precisione, cioè a orti e frutteti. La terza strada "navigabile" è quella della "bacinizzazione" dei corsi d'acqua esistenti: dieci sbarramenti in altrettanti tratti di fiumi o canali, per una capacità complessiva di 5 milioni di metri cubi da averli disponibili nel momento di bisogno.

«Abbiamo pronte delle proposte concrete che hanno come obiettivo quello di immagazzinare il più possibile l'acqua piovana come riserva idrica – conclude Paolo Ferraraesso – per poi poterne usufruire nei momenti di necessità e allo stesso tempo quello di garantire la sicurezza idraulica. Le nostre proposte riguardano sia la costruzione di invasi che il miglioramento di strutture già esistenti».

Troppo acqua, poca acqua

LINK: <https://www.giornalepantheon.it/2023/09/02/leggi-notizia/argomenti/storie-del-territorio/articolo/troppo-acqua-poca-acqua.html>



Troppo acqua, poca acqua «Mai vista una cosa del genere!». Che siano un acquazzone, la siccità prolungata, chicchi di grandine grossi come pigne, o altri fenomeni meteorologici estremi, decine e decine di volte negli ultimi tempi abbiamo pronunciato o sentito questa frase. Il nostro Paese si trova ciclicamente a dover fare i conti con l'arrivo di troppa acqua in poco tempo, o ad avere a disposizione poca acqua per lunghi periodi di siccità. Una situazione con cui, ormai, bisogna fare i conti. L'onda lunga della siccità L'estate 2023 - seppure con differenze nelle varie zone d'Italia - non ha dovuto affrontare gli stessi picchi di siccità del 2022. Le conseguenze però si fanno sentire. «L'andamento pluviometrico, che si sta registrando sull'Italia dopo una stagione straordinariamente siccitosa come lo scorso anno, sta comportando difficoltà nel rimpinguare le falde, poiché la violenza degli eventi

atmosferici comporta scarso assorbimento da parte dei terreni» segnalava a inizio agosto Francesco Vincenzi, presidente di **Anbi**, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei miglioramenti fondiari. La prevenzione La crisi climatica in atto impone quindi a tutti gli enti che hanno responsabilità sul territorio di prepararsi alle emergenze e investire nelle opere che permettano di preservare le risorse. Continuava il presidente di **Anbi**: «Servono aree come laghetti, invasi o casse di espansione per trattenere le acque e rilasciarle progressivamente, favorendo l'infiltrazione nel suolo e preservando il territorio da eventuali ondate di piena». Investimenti nel Veronese Sul territorio scaligero un esempio è quello delle due vasche di laminazione realizzate negli scorsi anni nella zona di Custoza dal Consorzio di Bonifica Veronese, che si occupa di tutta la parte ovest e sud

della provincia. Una spesa di 600mila euro che ha garantito l'esondazione in sicurezza del Tione dei Monti, un fiume a carattere torrentizio che con la bomba d'acqua della notte tra 19 e 20 luglio ha innalzato di molto la sua portata. Tutto è filato liscio, grazie anche al sistema automatizzato e controllato a distanza con sensori. L'impianto di Coronini Per prevenire e per risparmiare è necessario investire. È passato un anno abbondante dal taglio del nastro del nuovo impianto del Consorzio in località Coronini, alle pendici delle colline di Custoza. Si tratta di una rivoluzione per i campi fra Villafranca e Sommacampagna, con il passaggio dal sistema di distribuzione dell'acqua da scorrimento a pressione (quindi con tubature) per circa 500 ettari. Il risultato è un risparmio idrico di circa il 50 per cento, secondo il Consorzio. Anche qui gli investimenti, finanziati dal Ministero dell'Agricoltura, sono

fondamentali: i 6,2 milioni di euro per l'impianto di Coronini - che sarà esteso e portato a regime - sono solo la prima parte di un progetto più complesso. Sono infatti previsti altri due impianti simili a Palazzolo di Sona per 8,2 milioni di euro e a Ca' degli Oppi per 5,5 milioni. Obiettivo: risparmiare acqua. Come tutte le rivoluzioni, anche questa ha bisogno di cambiamenti radicali. Le aziende agricole devono adeguarsi al nuovo sistema. «Dal punto di vista produttivo, per quanto riguarda frutteti, vigneti, ma anche cereali, si riesce a produrre meglio» dichiara Alex Vantini, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese (nonché di Coldiretti Verona). «Si tratta di fare investimenti in azienda, ma questo va nella direzione obbligatoria di risparmiare acqua e aumentare la qualità delle produzioni». Il direttore generale del Consorzio Luca Antonini spiega i vantaggi del sistema a pressione: «Con il sistema a scorrimento si hanno problemi di disomogeneità di irrigazione fra il punto di prelievo dell'acqua in testata dell'appezzamento e quella finale. Con il sistema a pressione, invece, sia che si utilizzino sistemi a microgetto o a goccia per le colture arboree, sia con sistemi ad aspersione per i

seminativi, comunque si passa a un sistema di irrigazione molto più omogeneo». La strada è segnata. Secondo il presidente Vantini l'obiettivo è continuare anche sulla strada dei bacini artificiali per raccogliere l'oro blu «perché oggi il Veneto è una delle regioni che riesce a trattenere la minor quantità di acqua che scende dal cielo. Dobbiamo trattenerla quando c'è, per poi distribuirla al mondo agricolo quando serve. Purtroppo i fenomeni del cambiamento climatico li vediamo giornalmente». Alessandro Bonfante

Volpin: «Il Consorzio è un beneficio alla collettività»

L'IMPEGNO

ROVIGO (N. Ast.) In servizio da un paio di mesi, il nuovo direttore del **Consorzio di bonifica Adige Po**, Marco Volpin, ha trovato «professionalità altissime. E con margini di miglioramento, stiamo lavorando per realizzare al massimo le potenzialità dell'ente». Quanto ai fondi, «ci sono - prosegue il presidente Roberto Branco - occorre spenderli in modo efficace ed efficiente, e questo ente lo sta dimostrando», spiegando che al neo direttore sono stati chiesti «l'ottimizzazione dei costi, azioni sul territorio e progettualità per agganciare i finanziamenti disponibili. Per questo servono studi e analisi delle situazioni, e siamo fortemente convinti che l'in-

gegner Volpin, con la sua esperienza ventennale maturata nei Consorzi di **bonifica** ferraresi, possa darci nuovi stimoli e punti di vista diversi, indispensabili per continuare a migliorare».

Bisogna essere consapevoli, puntualizza il presidente Branco, affiancato ieri nell'incontro di presentazione della nuova direzione anche dal dirigente tecnico Giovanni Veronese, che «da soli non ce la facciamo».

COLLABORAZIONE

Per continuare a migliorare, ha rilevato Branco, serve la collaborazione delle amministrazioni locali, dei privati, delle associazioni di categoria, di Regioni e ministeri. E per questo alla presentazione dei progetti in essere e del programma quinquennale concordato tra il con-

siglio di amministrazione del Consorzio e la nuova direzione, ha partecipato anche il presidente della Coldiretti Carlo Salvan, insieme al direttore Silvio Parizzi. In un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico, dare il massimo, insieme, serve per affrontare anche le sfide del cambiamento climatico, che impongono di gestire al meglio le risorse idriche e di assicurare stabilità di risorse ai comparti

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO RICHIEDE

INTERVENTI UNENDO LA RETE IRRIGUA CON QUELLA FOGNARIA

produttivi, guardando insieme al futuro del territorio. «Su questo non ci siamo ancora confrontati con i soggetti interessati, ma il tema è all'ordine del giorno», ha commentato Volpin, rilevando poi altre due questioni. Perché in una visione diretta ai prossimi 50-100 anni, occorre pensare pure al futuro dei 53 impianti idrovori del Consorzio che ogni anno sollevano fino a 350 miliardi di litri d'acqua complessivamente, di cui 150 circa per l'irrigazione. E poi bisogna pensare alle risposte che le precipitazioni estreme, dovute al cambiamento climatico, chiedono all'interazione tra rete di bonifica e rete di fognatura.

«Occorre comprendere - spiegano al Consorzio Adige Po - il nuovo concetto di beneficio in relazione all'attività dei Consor-

zi di **bonifica**: la produzione di benessere e sicurezza a favore della collettività intera», che a inizio autunno, per esempio, al termine della stagione irrigua, vedrà partire i lavori per la sistemazione spondale di circa tre chilometri metri di rete consortile in diversi comuni, tra i quali Lendinara, Loreo e Pettorazza. Finirà invece nel 2024 il Programma subsidenza 18-24 proposto da Veneto ed Emilia-Romagna per contrastare parte delle conseguenze dalle estrazioni di metano nel secolo scorso. «La speranza è che il Programma venga riproposto - precisa Volpin - alla luce dell'importanza degli interventi risolutivi ed efficienti che ha permesso di realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIUSE L'automazione sarà sempre più spinta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I progetti della **Bonifica**

Adigetto al sicuro 30 milioni di opere

►Dopo circa 50 anni si realizza un grande piano di consolidamento delle sponde e di automazione dei sistemi di regolamentazione dell'acqua

TERRITORIO

ROVIGO Sponde dell'Adigetto più sicure e maggiore efficienza con l'automazione della rete di "vettoramento", in termini tecnici, nei sistemi di regolazione e telecontrollo delle paratoie per il prelievo, la regolazione della portata e la distribuzione d'acqua. Con il secondo progetto in termini di importo, pari a 30 milioni, tra quelli finanziati in Veneto dal Pnrr per le infrastrutture irrigue, il Consorzio di bonifica Adige Po è pronto alla consegna dei lavori e tra 45 giorni circa alla loro partenza, per realizzare un'opera davvero ambiziosa, che dovrà essere completata entro il 2026. Risaliva agli anni 70 l'ultimo intervento di questa portata sul canale Adigetto, che è il collettore irriguo principale nel comprensorio (esteso 121.150 mila ettari) presidiato dal Consorzio, con 1.700 chilometri di rete idraulica gestita, nella canalizzazione secondaria tra Adige e Po, dall'Alto Polesine a Loreo. Beneficeranno dell'opera dieci comuni: Badia, Lendinara, Fratta, Villanova del Ghebbo, Costa, Rovigo, Ceregna, Villadose, Adria e Pettorazza Grimani. Il traguardo è doppio: ripristinare la sicurezza idraulica e rendere più efficiente la capacità di invaso a scopi irrigui dell'Adigetto, sui quasi 67 chilometri tra Bova di Badia Polesine, dove nasce, e Botti Barbarighe.

I PROGRAMMI

«In questi ultimi due mesi - spiega il presidente del Consorzio, Roberto Branco - si è aperta una fase nuova, con un direttore

a tempo pieno per i prossimi cinque anni». È il 51enne Marco Volpin, già dirigente all'Area tecnica al Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara. E così nella sede in piazza Garibaldi, presidente e neo direttore, in sostituzione di Giancarlo Mantovani dopo otto anni di direzione dell'ente, hanno presentato le prospettive e lo stato dell'arte raggiunto negli ultimi cinque anni, nei quali il Consorzio ha ottenuto, impegnato e riversato sulla gestione attiva del territorio, più di 71 milioni provenienti da diverse linee di finanziamento, compresi i 30 per l'intervento sul sistema canali Adigetto-Scortico-Malopera e le opere connesse per l'irrigazione, finanziato dal Pnrr. In attesa invece di adeguato finanziamento, il Consorzio ha a oggi cantierabili ulteriori 45 milioni circa di opere da realizzare. Tra le nuove opportunità di finanziamento, la principale arriva dal Pnrr, il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico. Per questo il

Consorzio ha presentato 6 proposte di progetto, per quasi 48 milioni: la più rilevante è realizzare uno sbarramento mobile sul fiume Adige in località Bova. Dove intanto, verso fine ottobre, si terrà il taglio del nastro sulla posa della prima pietra dell'opera da realizzare per il canale Adigetto, presentata ieri.

«Con il Pnrr - ha detto il neo direttore - il mio predecessore è riuscito ad avere questo finanziamento di 30 milioni, ora da realizzare in quattro lotti, così suddivisi per esigenze di affida-

mento, che avranno un forte indotto per lo sviluppo delle imprese locali (quelle polesane sono dieci su un totale di dodici, ndr). Saranno sistemate le sponde dell'Adigetto, con l'informatica e l'elettronica si arriverà a un efficiente ed efficace utilizzo delle risorse idriche. Le nuove sponde saranno realizzate in pietrame, posato su tessuto, attenuando così anche i problemi di scivolamento per persone e animali: non si vedrà più la sponda liscia di calcestruzzo, adottando una soluzione più sostenibile per l'ambiente e più sicura». Volpin, insieme al presidente Branco ha rassicurato i frontisti: «L'impegno è eseguire i lavori con l'acqua presente, senza conseguenze per i frontisti, ai quali la lettera di avviso dell'inizio dei lavori è già stata inviata».

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
ROBERTO BRANCO:
«SI È APERTA
UNA FASE NUOVA
CON UN DIRETTORE
A TEMPO PIENO»**





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ADIGE PO Da sinistra il direttore Marco Volpin e il presidente Roberto Branco: insieme hanno illustrato il grande programma di lavori su tutto il corso dell'Adigetto

Nuove sponde e paratie automatizzate trenta milioni dal Pnrr per l'Adigetto

Le opere riguarderanno l'intera lunghezza del fiume. «Messa in sicurezza generale»

ROVIGO Manutenzioni al fiume Adigetto per 30 milioni di euro. I lavori partiranno tra un mese e mezzo e dureranno due anni. Verranno rifatte le sponde e automatizzate le paratie che regolano i livelli per ridurre gli sprechi d'acqua a tutto vantaggio dei canali d'irrigazione dei campi agricoli. Dalle manovre manuali, legate alla sola esperienza degli operatori, si passerà dunque ai software che si basano sui modelli matematici che tengono conto dei livelli della portata lungo tutta l'asta. Si tratta del secondo intervento in termini di importo, fra quelli del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) dedicati ai consorzi di bonifica. Del progetto, infatti, ha parlato ieri dalla sede del Consorzio Adige Po, in piazza Garibaldi a Rovigo, il nuovo direttore Marco Volpin, ingegnere idraulico in carica con un contratto di cinque anni. «A fine ottobre organizzeremo un evento che mette in gioco tutti gli enti coinvolti — dice Volpin — Ministeri, Re-

gione. Celebreremo la posa della prima pietra, a Badia, in località Bova, dove ha origine l'Adigetto». Il corso d'acqua, che un tempo era navigabile, si stacca dall'Adige, rimane per tutto il suo corso in provincia di Rovigo ma non arriva al mare, si getta nel Canalbianco vicino a Botti Barbarighe (Adria). Proprio in quella zona, approssimativamente, termina il territorio di competenza del Consorzio Adige Po, che occupa tutta la provincia ad eccezione della zona più orientale, quella del delta.

«Questi interventi dimostrano la vitalità e l'importanza dei Consorzi di bonifica — commenta Carlo Salvan, presidente provinciale Coldiretti —, e di quanto sia fondamentale intercettare i finanziamenti messi a disposizione. È importante quindi che la comunità ed il territorio siano consapevoli di quanto stanno

facendo i Consorzi». Le opere riguarderanno l'intera lunghezza del fiume, circa 70 chilometri. Le sponde in cemento verranno sostituite da pie-

trame depositato su un geotessuto, il tutto verrà ricoperto di terreno nella parte superiore. Una scelta più ecologica, più funzionale ma anche più sicura anche per la risalita degli animali a quattro zampe che accidentalmente capita finiscano in acqua richiedendo l'intervento dei pompieri.

«Siamo soddisfatti. L'Adigetto rappresenta il canale di irrigazione di riferimento da

Badia ad Adria — dice Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura Veneto —. Il ripristino dei presidi, delle sponde, di alcune prese e la messa in sicurezza generale del manufatto permetterà di utilizzare la risorsa idrica in modo più efficace, in modo da garantire alle aziende di irrigare nei tempi richiesti».

Spostando l'attenzione sulla costa orientale, intanto, a Volta Vaccari, sul Po di Pila, sono state posate le paratoie del «piccolo Mose». L'opera, molto attesa, dovrebbe essere conclusa entro dicembre per un costo complessivo di 3,3 milioni di euro della Regione. A realizzarla è il Consorzio di bonifica Delta del Po. L'invaso sarà a servizio di 1.750 ettari di campi agricoli nella zona di Polesine Camerini ed è studiato per contrastare, fino a un massimo di 15 giorni, la risalita del cuneo salino attraverso l'approvvigionamento di acqua dolce.

**Tommaso Moretto
Antonio Andreotti**

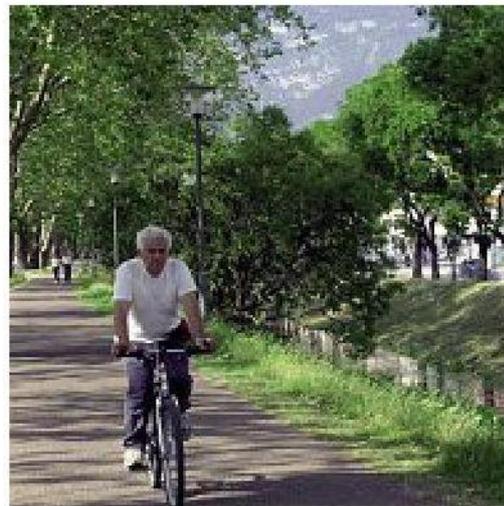
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori
Verranno sostituite interamente le sponde



Chiarelli

La messa in sicurezza generale del manufatto permetterà di utilizzare la risorsa idrica in modo più efficace garantendo alle aziende la possibilità di irrigare nei tempi richiesti



Un nuovo direttore e tanti progetti per il **Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo**

LINK: <https://www.lapiazzaweb.it/2023/09/un-nuovo-direttore-e-tanti-progetti-per-il-consorzio-di-bonifica-adige-po-di-rovigo/>



Un nuovo direttore e tanti progetti per il **Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo**
Listen Tempo di lettura: 4 minuti circa
Il presidente del **Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo**: "L'obiettivo è dare quelle risposte che il Polesine si aspetta e si merita" Foto dal sito web del **Consorzio di Bonifica Adige Po** Questa mattina nella sede del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, il presidente dell'ente Roberto Branco e il nuovo direttore ing. Marco Volpin hanno presentato i progetti in essere insieme al programma quinquennale concordato tra il consiglio di amministrazione e la nuova direzione. 'Il consiglio di amministrazione del consorzio ha deciso di dotarsi di un direttore a tempo pieno - spiega in apertura il presidente Branco, introducendo la nuova figura direzionale - assolutamente necessario per gestire gli imminenti progetti in cantiere e per proseguire in maniera sempre più proficua i

rapporti tra consorziati, amministrazioni locali, associazioni di categoria, regione e ministeri, coi quali è indispensabile instaurare un dialogo costruttivo ed un confronto continuo per la gestione condivisa del territorio da parte di un ente di area vasta come il nostro. Oltre alla manutenzione ordinaria, che facciamo con le risorse di bilancio provenienti dalla contribuzione, stiamo realizzando lavori di manutenzione straordinaria e nuove opere che assieme alle progettualità già cantierabili presentate a finanziamento su risorse nazionali o regionali ammontano nel complesso a più di 100 milioni di euro. La volontà del Consorzio è quella di sviluppare tutta la potenzialità dell'ente, per dare quelle risposte che il Polesine si aspetta e si merita. Siamo fortemente convinti che l'ing. Marco Volpin, con la sua esperienza ventennale maturata nei Consorzi di

Bonifica ferraresi, possa darci nuovi stimoli e punti di vista diversi, indispensabili per continuare a migliorare'. Il nuovo direttore Marco Volpin: "Al centro l'attenzione al territorio" La parola passa subito dopo a Volpin, che entra nel dettaglio del suo mandato: 'Tutta la programmazione, le progettualità, gli intenti e le finalità non possono più prescindere dall'attenzione ad un bene, il territorio, la cui vitalità e sviluppo sono strettamente interconnessi alla gestione dell'acqua', perché, se è vero che l'acqua in eccesso, dovuta alle piogge sempre più violente, deve essere convogliata verso il mare al fine di garantire salubrità, vivibilità e stabilità al sistema produttivo, è altrettanto vero che l'acqua che deriviamo dai grandi fiumi e che immettiamo nella nostra fitta rete di canali, per mantenere e sviluppare la nostra produzione agricola, ha anche uno scopo vivifico per

il nostro ambiente, dà forma al paesaggio ed alimenta numerosi servizi ecosistemici attraverso un'opera generativa possibile grazie al suo fluire, in grado di creare e sostenere ecosistemi naturali ed artificiali nonché interi ambiti di paesaggio che il consorzio è impegnato a proteggere e valorizzare. 'Ed è questo' prosegue Volpin il nuovo concetto di beneficio da riconoscere e comprendere in relazione all'attività dei consorzi di **bonifica**: la produzione di benessere a favore della collettività intera, percepibile nelle diverse componenti legate, oltre che alla sicurezza idraulica e alla produzione agricola in primis, al cibo, all'energia, all'ambiente, agli habitat naturali, nonché al paesaggio'. Gli interventi in programma Questi scopi sono perseguiti dal Consorzio, oltre che con il lavoro quotidiano del personale per la gestione e la manutenzione ordinaria di canali, manufatti ed impianti di pompaggio, attraverso la progettazione e l'esecuzione di interventi sul campo spesso resi possibili dall'accesso a linee di finanziamento vitali per le attività dell'ente e la manutenzione straordinaria del territorio. Un esempio è l'imminente lavoro di efficientamento dell'asta del collettare irriguo principale

del comprensorio, il canale Adigetto: un ambizioso progetto, finanziato all'interno del Pnrr, dell'importo di 30 milioni di euro, il cui scopo è quello di ripristinare la sicurezza idraulica ed efficientare la capacità di invaso a scopi irrigui del canale Adigetto da Badia Polesine a Botti Barbarighe, per un'estesa di circa 67 Km. Beneficeranno dell'opera i comuni di Badia Polesine, Lendinara, Fratta Polesine, Villanova del Ghebbo, Costa di Rovigo, Rovigo, Ceregnano, Villadose, Adria e Pettorazza Grimani. Verso la fine di Ottobre, in data ancora da concordare, presumibilmente in località Bova di Badia Polesine, proprio là dove l'Adigetto nasce, si terrà un evento inaugurale per tagliare il nastro sulla posa della prima pietra di quest'opera. Altro finanziamento di 4 milioni di euro del Pnrr ottenuti dalla struttura consortile è stato investito per la bacinizzazione dell'asta del canale Bresega nei comuni di Rovigo, Villadose, Adria e Pettorazza Grimani. Le opportunità di finanziamento Un'importante opportunità di finanziamento è rappresentata anche dal Pnisi (Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico), rispetto al quale il

Consorzio ha presentato 6 ambiziose proposte di progetto per un ammontare complessivo di circa 48 mln di euro, la più rilevante fra le quali è la realizzazione di uno sbarramentomobile sul fiume Adige in località Bovadi Badia Polesine. Volpin continua esprimendo un particolare apprezzamento per il Programma Subsidenza 18-24, proposto dalle regioni Veneto ed Emilia Romagna ed approvato dal MIPAAF (Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo) attraverso il quale sono stati stanziati fondi per contrastare parte delle conseguenze provocate dagli emungimenti di metano. All'interno di questo programma di finanziamento il Consorzio Adige Po ha ottenuto risorse di circa un milione di euro all'anno, dal 2018 ad oggi e per il prossimo anno ancora, eseguendo interventi mirati nei comuni di Gavello, Adria e Loreo. Il programma vede la sua fine nel 2024, il direttore esprime la speranza 'che venga riproposto, alla luce dell'importanza degli interventi risolutivi ed efficienti che ha permesso di realizzare'. Ancora i finanziamenti Vaia 2019-2021, attraverso i quali sono stati realizzati lavori per più di 14 mln di euro,

ultimo dei quali la deviazione del Cavo Maestro del Bacino Superiore in corrispondenza della botte Paleocapa nei Comuni di Bosaro e Polesella. A proseguire, un milione di euro da un finanziamento del Mattm (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) - ReNDiS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) per la sistemazione spondale di circa 3000 metri di rete consortile ricadente in diversi comuni della provincia rodigina, quali Lendinara, Loreo e Pettorazza Grimani. L'inizio dei lavori è previsto nell'autunno del corrente anno, al termine della stagione irrigua. Conclude il Direttore ha dichiarato: 'Tirando le somme, in quest'ultimo quinquennio di attività, il Consorzio ha ottenuto, impegnato e riversato sulla gestione attiva del territorio più di 71 mln di euro provenienti da diverse linee di finanziamento. Mentre in attesa di un adeguato finanziamento, ad oggi, abbiamo cantierabili circa 45 mln di euro di opere da realizzare.'

In partenza 30 milioni di lavori lungo l'Adigetto

LINK: <https://www.rovigo.news/in-partenza-30-milioni-di-lavori-lungo-ladigetto/>



In partenza 30 milioni di lavori lungo l'Adigetto
Redazione 01/09/2023 14:39 Verso la fine di Ottobre, presumibilmente in località Bova di Badia Polesine, proprio là dove l'Adigetto nasce, si terrà un evento inaugurale ROVIGO - Venerdì 1 settembre presso la sede del **Consorzio di Bonifica** Adige Po, il presidente dell'ente Roberto Branco e il nuovo direttore ing. Marco Volpin hanno presentato i progetti in essere insieme al programma quinquennale concordato tra il consiglio di amministrazione e la nuova direzione. 'Il consiglio di amministrazione del consorzio ha deciso di dotarsi di un direttore a tempo pieno - spiega in apertura il presidente Branco, introducendo la nuova figura direzionale - assolutamente necessario per gestire gli imminenti progetti in cantiere e per proseguire in maniera sempre più proficua i rapporti tra consorziati, amministrazioni locali, associazioni di categoria,

regione e ministeri, coi quali è indispensabile istaurare un dialogo costruttivo ed un confronto continuo per la gestione condivisa del territorio da parte di un ente di area vasta come il nostro. Oltre alla manutenzione ordinaria, che facciamo con le risorse di bilancio provenienti dalla contribuzione, stiamo realizzando lavori di manutenzione straordinaria e nuove opere che assieme alle progettualità già cantierabili presentate a finanziamento su risorse nazionali o regionali ammontano nel complesso a più di 100 milioni di euro. La volontà del Consorzio è quella di sviluppare tutta la potenzialità dell'ente, per dare quelle risposte che il Polesine si aspetta e si merita. Siamo fortemente convinti che l'ing. Marco Volpin, con la sua esperienza ventennale maturata nei Consorzi di **Bonifica** ferraresi, possa darci nuovi stimoli e punti di vista diversi, indispensabili per

continuare a migliorare'. La parola passa subito dopo a Volpin, che entra nel dettaglio del suo mandato: 'Tutta la programmazione, le progettualità, gli intenti e le finalità non possono più prescindere dall'attenzione ad un bene, il territorio, la cui vitalità e sviluppo sono strettamente interconnessi alla gestione dell'acqua', perché, se è vero che l'acqua in eccesso, dovuta alle piogge sempre più violente, deve essere convogliata verso il mare al fine di garantire salubrità, vivibilità e stabilità al sistema produttivo, è altrettanto vero che l'acqua che deriviamo dai grandi fiumi e che immettiamo nella nostra fitta rete di canali, per mantenere e sviluppare la nostra produzione agricola, ha anche uno scopo vivifico per il nostro ambiente, dà forma al paesaggio ed alimenta numerosi servizi ecosistemici attraverso un'opera generativa possibile grazie al suo fluire, in grado di creare e sostenere ecosistemi

naturali ed artificiali nonché interi ambiti di paesaggio che il consorzio è impegnato a proteggere e valorizzare. 'Ed è questo' prosegue Volpin' il nuovo concetto di beneficio da riconoscere e comprendere in relazione all'attività dei consorzi di **bonifica**: la produzione di benessere a favore della collettività intera, percepibile nelle diverse componenti legate, oltre che alla sicurezza idraulica e alla produzione agricola in primis, al cibo, all'energia, all'ambiente, agli habitat naturali, nonché al paesaggio'. Questi scopi sono perseguiti dal Consorzio, oltre che con l'incessante lavoro quotidiano del personale per la gestione e la manutenzione ordinaria di canali, manufatti ed impianti di pompaggio, attraverso la progettazione e l'esecuzione di interventi sul campo spesso resi possibili dall'accesso a linee di finanziamento vitali per le attività dell'ente e la manutenzione straordinaria del territorio. Prova concreta è l'imminente lavoro di efficientamento dell'asta del collettore irriguo principale del comprensorio, il canale Adigetto: un ambizioso progetto, finanziato all'interno del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), dell'importo di 30 milioni di euro, il cui

scopo è quello di ripristinare la sicurezza idraulica ed efficientare la capacità di invaso a scopi irrigui del canale Adigetto da Badia Polesine a Botti Barbarighe, per un'estesa di circa 67 Km. Beneficeranno dell'opera i comuni di Badia Polesine, Lendinara, Fratta Polesine, Villanova del Ghebbo, Costa di Rovigo, Rovigo, Ceregnano, Villadose, Adria e Pettorazza Grimani. Verso la fine di Ottobre, in data ancora da concordare, presumibilmente in località Bova di Badia Polesine, proprio là dove l'Adigetto nasce, si terrà un evento inaugurale per tagliare il nastro sulla posa della prima pietra di quest'importante opera. Altro finanziamento di 4 milioni di euro del Pnrr ottenuti dalla struttura consortile è stato investito per la bacinizzazione dell'asta del canale Bresega nei comuni di Rovigo, Villadose, Adria e Pettorazza Grimani. Un'importante opportunità di finanziamento è rappresentata anche dal Pnisi (Piano Nazionale Di Interventi Infrastrutturali e per La Sicurezza Nel Settore Idrico), rispetto al quale il Consorzio ha presentato 6 ambiziose proposte di progetto per un ammontare complessivo di circa 48 mln di euro, la più rilevante fra le quali è la

realizzazione di uno sbarramento mobile sul fiume Adige in località Bova di Badia Polesine. Volpin continua esprimendo un particolare apprezzamento per il Programma Subsidenza 18-24, proposto dalle regioni Veneto ed Emilia Romagna ed approvato dal MIPAAF (Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo) attraverso il quale sono stati stanziati fondi per contrastare parte delle conseguenze provocate dagli emungimenti di metano. All'interno di questo programma di finanziamento il Consorzio Adige Po ha ottenuto risorse di circa un milione di euro all'anno, dal 2018 ad oggi e per il prossimo anno ancora, eseguendo interventi mirati nei comuni di Gavello, Adria e Loreo. Il programma vede la sua fine nel 2024, il direttore esprime la speranza 'che venga riproposto, alla luce dell'importanza degli interventi risolutivi ed efficienti che ha permesso di realizzare'. Ancora i finanziamenti Vaia 2019-2021, attraverso i quali sono stati realizzati lavori per più di 14 mln di euro, ultimo dei quali la deviazione del Cavo Maestro del Bacino Superiore in corrispondenza della botte Paleocapa nei Comuni di Bosaro e

Polesella. A proseguire, un milione di euro da un finanziamento del Mattm (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) - ReNDiS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) per la sistemazione spondale di circa 3000 metri di rete consortile ricadente in diversi comuni della provincia rodigina, quali Lendinara, Loreo e Pettorazza Grimani. L'inizio dei lavori è previsto nell'autunno del corrente anno, al termine della stagione irrigua. Conclude il Direttore che 'Tirando le somme, in quest'ultimo quinquennio di attività, il Consorzio ha ottenuto, impegnato e riversato sulla gestione attiva del territorio più di 71 mln di euro provenienti da diverse linee di finanziamento. Mentre in attesa di un adeguato finanziamento, ad oggi, abbiamo cantierabili circa 45 mln di euro di opere da realizzare.' Ultime notizie

Ibc: «Servono soluzioni per sistemare via Curicchi»

►«Basta chiacchiere
Abbiamo dimostrato
che le soluzioni ci sono»

ADRIA

(G. Fra.) Si preannunciano mesi caldi per la giunta Barbujani. Il movimento civico Ibc è pronto a scatenare un'offensiva nei confronti dell'esecutivo "Bobo IV" e della sua maggioranza definita da Ibc «cinica compagnia ed inerte». Nodo del contendere strada Curicchi e la riduzione del limite di velocità da 50 a 30 chilometri decisione presa dal Comune il 17 maggio per le pessime condizioni del manto stradale. Una scelta che non ha ricevuto il plauso dei cittadini. "Le emer-

genze si affrontano - si commenta dal quartier generale di Ibc - e la nostra comunità merita attenzione e soluzioni concrete. Abbiamo bisogno di soluzioni che rispettino la sicurezza di tutti, senza causare disagi o compromettere la vita della nostra comunità. Non accettiamo scuse».

GLI ARGINI

La sistemazione degli argini dello scolo lungo che corre lungo la strada per Ibc non può essere considerata una spesa eccessiva, soprattutto quando si tratta di garantire la sicurezza stradale. «Le risposte devono essere concrete ed a lungo termine. Gli strumenti a disposizione per programmare gli interventi ci sono. Ne è un esempio il censimento sullo stato di salute dei ponti presenti nel territorio comunale.



ADRIA La strada per Curicchi

L'amministrazione Barbierato ha dimostrato che con volontà politica e risorse limitate è possibile affrontare le sfide stradali. Un esempio è la sistemazione di un tratto stradale di via Curicchi e il ripristino di un tratto della sponda arginale destra del canale Crespino, eseguito con il consorzio di bonifica Adige Po». Tra gli interventi promossi dall'amministrazione Barbierato, Ibc cita il rifacimento del manto sulla strada che collega Bottrighe a Cavanella Po, i tratti di strada Spolverin, viale Risorgimento, via Malfatti, via Filiberto, via Pozzato e via Peschiera, il ponte di via Traversagno e la stessa strada Adria - Bellombra ed i 180mila per il tetto della piscina. «Questi interventi dimostrano che le soluzioni esistono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Trissino

Il bacino delle rotte del Guà è diventato un'oasi per famiglie

• Entro fine anno si concluderanno i lavori per l'invaso di laminazione che si estende dal paese fino a Tezze di Arzignano

ARISTIDE CARIOLATO

Il bacino anti-piene delle rotte del Guà è meta continua di visitatori, che, chi in bicicletta e chi a piedi, percorrono le piste ciclopedonali realizzate sugli argini. Aveva visto giusto il sindaco Davide Faccio, quando aveva affermato che l'opera era valida non solo sotto il profilo idraulico, ma ancora di più sotto l'aspetto ambientale e ricreativo. In questo periodo di ferie, c'è un via vai di gente, famiglie con bambini, giovani e persone, che girano intorno al bacino, venuto a crearsi dopo la costruzione delle opere necessarie alla ricomposizione ambientale a lato del fiume Guà.

I lavori per la realizzazione del bacino di laminazione, che si estende da Trissino fino a Tezze di Arzignano, al termine dell'anno in corso saranno conclusi anche nel tratto di Tezze e daranno una fisionomia nuova a tutta l'area, diventata un polo di attrazione per chi vuole fare una passeggiata o pedalare in tutta tranquillità. Già dal primo



Per chi ha bambini al seguito sono a disposizione anche aree attrezzate che consentono di giocare in sicurezza

mattino si vedono marciatori che si gustano il paesaggio faunistico, con gli uccelli stanziali che arricchiscono l'area con il loro cinguettio e con i piccoli germani che vanno al seguito della chioccia e "sguarattano" nel bacino indisturbati.

Chi vuole saperne di più basta che si soffermi davanti alle bacheche per avere una informazione completa del mondo faunistico. Chi ha bambini al seguito si può fermare nelle aree attrezzate lasciando i bambini a giocare in tutta tranquillità e sicurezza.

Paesaggio
Nell'area naturalistica c'è un via vai alla scoperta del territorio e delle specie animali

Il Comune di Trissino ha messo in sicurezza l'entrata al bacino di laminazione erigendo una staccionata in legno a protezione dell'argine.

«Il tratto di percorso pedonale, compreso fra i due ponti, che permette l'accesso all'oasi del Guà, era sprovvisto di protezione - ha detto Giovanni Ceranto, consigliere comunale delegato dal sindaco ai lavori pubblici - L'eruzione della staccionata garantisce sicurezza a quanti entrano sulla pista ciclabile che circonda il bacino. Ora bisogna attendere la conclusio-

ne dei lavori nell'area a sud a Tezze di Arzignano, prevista alla fine dell'anno, per avere un percorso ciclopedonale che si snoda lungo gli argini del fiume Guà da Trissino fino a Tezze di Arzignano».

Al termine l'opera idraulica sarà costata 43 milioni di euro. Entro l'anno sarà riaperta la pista ciclopedonale Agno Guà, che è stata chiusa nel tratto Trissino-Tezze di Arzignano per consentire la movimentazione al cantiere che sta portando a termine l'opera idraulica del bacino di laminazione.

